

E. COSERIU: *Sull'etimologia del serbocroato bugarstica « canzone epica in versi lunghi ».*

Per un complesso di difficoltà fonetiche e semantiche, delle due etimologie sinora proposte: *bugar* « bulgaro » (Jagić) e lat. *vulgaris* o it. *volgare* (Petrovskij, Chalanskij, Lalević, Kravcov, Cancel), nessuna appare accettabile per tutta la famiglia (o la presunta famiglia) della parola. Non vi sono altri esempi di nomi del tipo di *b.* derivati da nomi di nazioni né le *b.* sono canzoni bulgare, ma esclusivamente dalmate (non ve n'è neanche un solo esempio in territorio bulgaro). Il verbo *bugariti* = *tužno pjevati* « cantare tristemente » appare anch'esso in nessun rapporto semantico con *bugar* « bulgaro ». D'altra parte, l'accostamento *bugariti* - *b.*, per quanto frequente e tradizionale, appare arbitrario: *bugariti* è verbo popolare, abbastanza diffuso e difficilmente avvicinabile semanticamente a *b.*, parola dotta che si trova soltanto in manoscritti od opere stampate e di significato diverso. Non risulta che le *b.* si cantassero tristemente, né può accettarsi la spiegazione data dal Diz. dell'Accad. di Zagabria, che definisce la *b.* come canzone sulla morte di un eroe o su un avvenimento tragico e solo per estensione canzone epica qualsiasi purché di uno speciale tipo metrico. I più antichi dizionari (sec. XVI, XVII) definiscono, invece, la *b.* semplicemente come *začinka* (canzone), *cantatio*, *cantilena*. Inoltre, accanto alla parola *b.* si ha spesso una espressione che può essere considerata come sua traduzione: *starinski* (« alla maniera antica »), *na srpskom načinu*, *modi et styli sarbiaci*. Anche l'agg. *bugarski*, d'altronde, si trova col significato di *popolare*, *volgare*, *serbo*, *indigeno* (e non *bulgaro*).

Appare chiaro, pertanto, che *b.* significava in principio soltanto *canzone popolare* e non *canzone triste* né *canzone bulgara*. Vanno perciò distinti, nella presunta famiglia della parola, tre gruppi: 1) *b.* (e *bugarkinja*, *bugarka*, con lo stesso significato), *bugarski* « indigeno, del luogo » (idioma), *bugar-kanonica* « pelliccia rustica » (lat. *vulgaris* o it. *volgare* (creazioni dotte o da un più antico *bugarski* « rustico, contadinesco » [Čvijić], o da *vulgares*, termine col quale la romanità balcanica designava gli slavi pagani [Budimir]); 2) *bugariti* « lamentarsi, cantare tristemente » *bugaranje* « lamento, canto lamentoso di più persone » (per cui bisogna cercare un'altra etimologia, forse onomatopeica, e che, forse, si possono avvicinare al gr. βογγῶ « *gémir*, *geindre*, *mugir* » e βογγητό « *gémissement*, *plainte sourde* »); e 3) *bugar* « stallone », *bugar* « maiale », alb. *bullgarë* « specie di cetra » (per cui è soddisfacente l'etimologia *bugar*, bulgaro, trattandosi, molto probabilmente, di aggettivi sostantivizzati).

L'accostamento *bugarstica*-*bugariti* (per cui *bugarin* « cantastorie ») che si trova già in Hektorović (1568) è molto probabilmente arbitrario (forse un

arbitrio dello stesso Hektorović) e dovuto alla somiglianza fonetica. Pertanto, l'evoluzione semantica di *b.* dovrebbe essere avvenuta esattamente nel senso contrario a quello descritto dal Diz. Acc. Zag., cioè dal significato di canzone eroica a quello di canzone triste (e non viceversa), forse anche per la somiglianza del verso delle *b.* con quello delle *tužbalice*, oltre che per la contaminazione col verbo *bugariti*: si è passati cioè, dall'identità *bugariti* = *tužno pjevati* a stabilire anche una identità *bugarštica* = *tužbalica*, mentre il significato originario di *b.* era semplicemente quello di « canzone epica in volgare », cioè non in latino o in italiano. (Cancel cita, a questo proposito, due poesie di Križenić, stampate a Roma nel 1655 e intitolate rispettivamente: *Epos heroicum modi et styli sarbiaci* ed *Epos heroicum modi latini*, cioè alla maniera « latina », ossia « italiana », dato che nei primi testi serbocr. *latinin* = *talijan* e *latinski* = *talijanski*). Ciò costituirebbe anche una prova dell'origine dotta delle *b.*, così chiamate da chi conosceva o, magari, scriveva altre canzoni, non « volgari » (latine o italiane) e quando componeva in serbocr. aveva la coscienza di comporre in « volgare », *modi et styli sarbiaci*.

Ancora più recente appare la contaminazione con *bugar* « bulgaro » (per cui, invece di *b.*, si ha anche *bugarka*, *bugarkinja* = bulgara), avvenuta quando *bugarski* « volgare » si era completamente vuotato di significato (se mai lo ebbe per vasti strati della popolazione) e per la coscienza dei parlanti non sussisteva più se non l'identità con *bugarski* « bulgaro ».